



Famiglie
 numerose
 Speciale
 Convegno

Più figli, più futuro

DI ANDREA BERNARDINI

Quarantacinque secondi alla guida della New Scenic, la nuova auto da sette posti lanciata da Renault: lui, il protagonista dello spot, è un padre impegnato a scorrazzare il figlio avuto dal primo matrimonio celebrato in chiesa, altri due avuti dalle seconde nozze sancite a palazzo civico; e poi ancora: la piccola ballerina, figlia probabilmente di una terza relazione e un adolescente proveniente da chissà dove; infine, par di capire, l'amico di uno dei suoi figli, che il protagonista scopre seduto in terza fila quando, quasi casualmente, dà un'occhiata allo specchietto retrovisore. L'auto si lancia lungo il viale alberato, mentre in testa allo schermo appare il claim «New Renault Scenic: facciamo posto a tutte le famiglie». Lo spot è particolarmente movimentato. Ma a guardarlo bene, si nota come non c'è un solo attimo in cui sulla New Scenic sono seduti più... di quattro passeggeri, oltre all'autista. Un po' poco, per un'auto da sette posti. Del resto, se è vero che le cosiddette famiglie allargate non sono poi così inusuali, sarebbe stato

forse controproducente trasmettere ai consumatori l'immagine idilliaca e un po' falsa di figli di matrimoni e relazioni extraconiugali diverse, seduti mano nella mano in quella monovolume, diretti con l'amato papi in vacanza... Perché - come ha detto **Mario Sberna** chiedendo di ritirare lo spot - dietro ogni relazione si nasconde il disagio dei figli nati dalla precedente. Lo spot in questi giorni non è più in onda. La Renault fa sapere che il lancio pubblicitario, per adesso, si esaurisce qui. Ma tra i soci (e sono tanti) dell'Associazione nazionale famiglie numerose quell'auto, c'è da pensarla, non avrà molto fortuna.

I retroscena della querelle sono stati raccontati dallo stesso Mario Sberna a Loppiano, dove lo scorso 2 giugno si è tenuta l'assemblea regionale delle famiglie numerose e, insieme, l'incontro diocesano delle famiglie di Fiesole. Mentre **Maurizio Cibra** (Famiglie

Nuove) ha fatto da padrone di casa, raccontando in breve la storia di questa cittadella voluta da Chiara Lubich, Sberna ha offerto a tutti la sua testimonianza di padre di tre figli naturali ed uno adottato, cui si sono aggiunti, proprio in questi giorni, altri due pupi

concessi in affidamento. Ed ha testimoniato l'impegno dell'associazione nel promuovere un modello culturale (quello di una coppia eterosessuale unita in matrimonio, aperta alla vita ed accogliente verso chiunque bussi alla porta di casa) che, per la verità, anche lo Stato dovrebbe tutelare. Suona ormai familiare, all'interno dell'associazione, l'articolo 31 dello Costituzione. Recita così: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Un articolo disatteso, se è vero che ancor oggi le tariffe dei servizi essenziali non agevolano, ma anzi, penalizzano le famiglie numerose. Prendete la bolletta dell'acqua. I nuclei extralarge ne consumano molta (del resto ne hanno bisogno come il pane), ma quando a casa il postino recapita la bolletta, si accorgono che su parte dei consumi è applicato lo scaglione di tariffa più alto: insomma, agli occhi dell'azienda pubblica passano come spreconi, in realtà sono semplicemente... numerosi. Come uscirne? Lamentarsi dentro le quattro mura - è il

senso del messaggio di **Daniela Ropelato**, focolarina, figlia di famiglia numerosa, docente alla facoltà pontificia San Tommaso a Roma - non è sufficiente. Occorre, semmai, buttarsi in quelli che Ropelato chiama i «centri di responsabilità». La studiosa pensa soprattutto agli organi collegiali, ai protocolli di Agenda 21 e di urbanistica partecipata, ai piani dei tempi della città, ai piani della salute, ai contratti di quartiere, a giurie cittadine che si stanno moltiplicando nel nostro paese: «le istituzioni hanno bisogno più che mai delle famiglie per innervare questi processi di quella capacità di relazione che è lo specifico familiare». In sintesi: se la società non si fa

carico della famiglia, almeno la famiglia si faccia carico... della società.

In apertura di convegno **Luca Gualdani**, coordinatore regionale di Anfn, aveva presentato un filmato dove sono contenute le quindici proposte operative che l'associazione affida al parlamento italiano: per sostenere la nascita della famiglia, la nascita del primo figlio e di altri successivi. Ovvero: l'adozione di misure fiscali capaci di tener conto dei carichi familiari, più detrazioni su interessi sui mutui, spese sanitarie e affitti, tariffe più eque per acqua, luce, gas e tariffa di igiene ambientale, un nuovo modello di calcolo delle scale di equivalenza (Isee), il

riconoscimento alle madri lavoratrici di un bonus pari a tre anni di contributi previdenziali per ogni figlio, la family card, misure per garantire il diritto allo studio anche ai figli di famiglie numerose.

Il claim finale del filmato: «Più figli, più futuro». Vero, sacrosanto. Di questo passo - stima l'associazione - entro il 2017 gli over '65 saranno più degli under 14; ed entro il 2050 ci sarà un solo lavoratore attivo, sul quale graveranno per intero gli oneri della sua pensione e della sanità, a fronte di quattro pensionati: la fine del welfare state. «Più figli, più futuro»: chissà se Renault avrà il coraggio di riprenderlo per la sua prossima sette posti.

A Loppiano l'incontro regionale dell'associazione che riunisce i nuclei familiari «extralarge». Chiesto maggiore sostegno da parte dello Stato



Da sinistra Daniela Ropelato, docente alla facoltà pontificia San Tommaso a Roma, Mario Sberna, presidente nazionale Anfn, Andrea Bernardini, moderatore dell'incontro, e Luca Gualdani, coordinatore regionale Anfn. In basso, le famiglie davanti al santuario Maria Theotokos di Loppiano

Quindici modi di far famiglia

Famiglia solida o coppia fluida? Il talk-show che ha animato la festa regionale delle famiglie numerose a Loppiano ha preso spunto dalle considerazioni espresse dallo statista Roberto Volpi nel suo libro «La fine della famiglia»; e anche da «Casomai» il film-cult di tanti corsi prematrimoniali girato dal regista D'Alatri (prossimo protagonista al Fiuggi family festival). Lo statista toscano calcola una quindicina di modi di «far famiglia», e del resto, come spiega bene il sacerdote del film nella sua omelia, una società che spinge verso l'individualismo fa circolare più denaro (spendono molto di più due separati, anche solo per appagare la loro delusione, rispetto ad una coppia solida). La questione è soprattutto culturale. Ed emblematico è il backstage dell'incontro tra una delegazione dell'Associazione nazionale famiglie numerose con il presidente della Commissione europea Barroso. «Quando lo incontrerete - avrebbe consigliato loro Marie Panayotopoulos Cassiotou, presidente dell'intergruppo «famiglia e protezione dell'infanzia» - non fate mai uso del termine famiglia, perché sconveniente; ma puntate soprattutto sulle discriminazioni a cui siete sottoposti».